

# “Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

13 ottobre 2019 - XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

## PRIMA LETTURA (2Re 5,14-17)

*Tornato Naamàn dall'uomo di Dio, confessò il Signore.*

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, Naamàn [, il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra].

Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

## SALMO RESPONSORIALE (Sal 97)

**Rit: Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.**

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

## SECONDA LETTURA (2Tm 2,8-13)

*Se perseveriamo, con lui anche regneremo.*

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio,  
ricòrdati di Gesù Cristo,  
risorto dai morti,  
discendente di Davide,  
come io annuncio nel mio vangelo,  
per il quale soffro  
fino a portare le catene come un malfattore.  
Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto  
ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi  
raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla

gloria eterna.

Questa parola è degna di fede:

Se moriamo con lui, con lui anche vivremo;  
se perseveriamo, con lui anche regneremo;  
se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;  
se siamo infedeli, lui rimane fedele,  
perché non può rinnegare se stesso.

## VANGELO (Lc 17,11-19)

*Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero.*

+ Dal Vangelo secondo Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

## La riflessione di don Enzo

La preghiera "Gesù Maestro, abbi pietà di noi!" è semplice, ma riassume tutta la preoccupazione di questi lebbrosi. Il male minava la loro vita e quindi la preghiera era essenziale, così come lo era il momento che vivevano: un momento decisivo per la vita o per la morte.

Se siamo abituati a perderci nei meandri dei nostri sentimenti, se siamo superficiali, la nostra preghiera rispecchia tale situazione. Non si può pregare con slancio, con amore, con vivacità, se non siamo incisivi, fermi.

La preghiera dei lebbrosi è rischiosa, perché uno di loro era samaritano e quindi non credente. Però erano persone intraprendenti, coscienti del loro male e quindi desiderose di uscirne.

La preghiera era quella di uno che tenta il tutto per tutto e quindi della fede, del povero, di colui che non ha altra spiaggia all'infuori di Gesù.

Anche per noi è valida se nasce dalla povertà: "Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un samaritano".

Quindi era un uomo fuori dal sistema, un emarginato, un

uomo che però aveva gestito bene il suo destino: non si era ribellato.

La grazia dell'umiliazione, della sofferenza è stata sfruttata da Lui. La sua vita era agli estremi e la coscienza del suo male diventava una molla per gridare al Signore la sua preghiera.

Per capire come deve essere la nostra meditazione, la nostra vita, dovremmo comprendere questo samaritano.

Se non facciamo tale lavoro di comparazione, di verifica con noi stessi, il Vangelo non serve e tanto meno le parole che diciamo, lo stile di vita di cui parliamo e non serve nemmeno il servizio che tentiamo di vivere.

Se la preghiera dunque non ci costringe a confrontarci, non coglieremo la verità. Ciò è possibile solo accostandoci al Vangelo con amore. Non può mancare dell'amore il nostro modo di riflettere, di pregare per vivere una vita vera, una vocazione autentica.

Tutto dobbiamo ricollegare alla figura di Cristo, cioè alla verità.

Al contrario dell'amore c'è la paura, la fuga, il peccato che non ci fa piangere, che non ci porta a gioire del perdono di Cristo, il peccato di non cercare con passione la volontà di Dio.

Un altro aspetto abbastanza scomodo è questo: "Andate e presentatevi ai sacerdoti. E mentre essi andavano furono sanati".

Normalmente Gesù si serve di intermediari. In che misura noi valutiamo gli avvenimenti, le persone?

Facciamo credito ai fratelli in modo serio, continuativo? Cerchiamo una maturità spirituale?

La nostra è una fiducia fatta di amore nei confronti della creatura, degli avvenimenti?

Cerchiamo una guida per il nostro cammino di fede?

Spesso siamo tentati di scegliere chi non ci scomoda.

Il lasciarci aiutare è un gesto di fiducia e di amore e richiede impegno. Un'amicizia, un rapporto che non ci sollecita, non cerca la volontà di Dio, non serve a nulla.

Il rammarico di Gesù che dice: "non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?"

Deve farci riflettere. Infatti troppo poco noi glorifichiamo il Signore per tutte le meraviglie che compie in noi, nei fratelli, nel mondo.

Quasi non ci accorgiamo della sua presenza, perché occupati di noi stessi e di tante situazioni puramente umane.

Per questo è necessario insistere maggiormente sulla preghiera per interiorizzare tali realtà.

Santa Teresa era ed è tuttora maestra di orazione. Può dunque insegnare anche a noi quale rapporto avere con nostro Signore.

"Posso dire soltanto quello che so per esperienza; cioè che chi ha cominciato a fare orazione non pensi più di tralasciarla, malgrado i peccati in cui gli avvenga di cadere. Con l'orazione potrà presto rialzarsi, ma senza di essa sarà molto difficile. Non si faccia tentare dal demonio a lasciarla per umiltà, come ho fatto io, e si persuada che la parola di Dio non può mancare. Se il nostro pentimento è sincero e proponiamo di non più offenderlo, Egli ci accoglie nell'amicizia di prima, ci fa le medesime grazie di prima, e alle volte anche più grandi, se la sincerità del pentimento lo merita.

Quanto a coloro che non hanno ancora incominciato io li scongiuro, per amore di Dio, di non privarsi di tanto bene. Qui non vi è nulla da temere, tutto da desiderare. Anche se non facessero progressi, né si sforzassero di essere così perfetti da meritare i favori e le delizie che

Dio riserva agli altri, guadagnerebbero con imparare il cammino del cielo; e perseverando essi in questo santo esercizio, ho molta fiducia nella misericordia di quel Dio che nessuno ha mai preso invano per amico, giacché l'orazione mentale non è altro, per me, che un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo di essere amati.

Ma voi direte che ancora non lo amate.

Sì, perché l'amore sia vero e l'amicizia durevole, occorrono parità di condizioni, e invece sappiamo che mentre nostro Signore non può avere alcun difetto, noi siamo viziosi, sensuali ed ingrati, per cui non lo possiamo amare quanto Egli si merita. Tuttavia, considerando quanto vi sia vantaggioso averlo per amico e quanto Egli vi ami, sopportate pure la pena di stare a lungo con uno che sentite così diverso da voi"(V. 8,5).

*Chi non sa ricordare il  
passato  
è condannato a ripeterlo.*

*George Santayana*

#### **SCUOLA di CITTADINANZA e PARTECIPAZIONE.**

A cinque anni dall'Enciclica Laudato Sì  
quali risposte  
per un'ecologia integrale.

Venerdì 11 Ottobre alle ore 21  
presso il Collegio Universitario Santa Caterina  
- Via San Martino 17/B - Pv  
si terrà la conferenza inaugurale dal titolo:

**"Laudato Sì:  
custodire il creato per difendere  
l'umano"**

per informazioni:  
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia  
tel. 0382.3814469 - [www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu) -  
mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)